

# Allegra smentisce le accuse degli anarchici

Oggi il tribunale deciderà se ascoltare Guida - Disposta la citazione di Nino Sottosanti

Pagina 19 - IL GIORNO

Mercoledì - 2 dicembre 1970

**L** DOTTOR Antonino Allegra, capo della squadra politica della Questura, è stato chiamato a deporre una seconda volta, ieri mattina, al processo Calabresi-Baldelli. E' stata una deposizione resa necessaria dalle dichiarazioni di Pasquale Valitutti e di un altro anarchico, Ivan Guarneri, che gli avevano attribuito frasi minacciose nei confronti di Giuseppe Pinelli e una diversa collocazione temporale del suo colloquio con il commissario dottor Luigi Calabresi, nei momenti in cui si stava consumando la tragedia del ferroviere anarchico, volato da una finestra del quarto piano della Questura, la notte tra il 15 e il 16 dicembre dell'anno scorso.

Il dottor Carlo Biotti, presidente della prima sezione penale del Tribunale, è entrato subito in argomento, chiedendo al dottor Allegra se fosse vero, come ha riferito nell'ultima udien-

za il Guarneri, che egli, un giorno dell'anno scorso, disse al Pinelli: « Tra poco ti incastriamo per bene; una volta per sempre ».

« Non ho mai usato con Giuseppe Pinelli le espressioni che mi si attribuiscono — ha affermato il commissario Allegra. — Io, Pinelli non l'avevo più visto dalla primavera del 1969, e da allora non venne mai fermato nè interrogato, perchè il mio ufficio cercava di indagare e investigare senza che lui lo sapesse ».

Anche la madre di Giuseppe Pinelli, Rosa Malacarne, ha riferito al Tribunale una circostanza smentita dal dottor Allegra. « Io non ho mai conosciuto la signora Malacarne — ha detto il commissario, — e ad ogni modo nel mio ufficio non c'è mai stata ».

Allegra era stato contestato anche da Pasquale Valitutti sui movimenti del dottor Calabrese. L'anarchico ha detto di non avere visto nessuno nel corridoio poco prima che Pinelli morisse, ma il dottor Allegra ha ribadito le proprie affermazioni. « Se Valitutti avesse guardato nel corridoio, avrebbe visto il dottor Calabresi che, terminato l'interrogatorio, veniva da me per consegnarmi il verbale. Avrebbe anche visto altri uomini, perchè quella sera più volte chiamai agenti e sottufficiali, ai quali impartii ordini o che mandai a

controllare come andassero le cose in altri uffici ».

L'udienza di puntualizzazione e di contestazione indiretta a Pasquale Valitutti è proseguita con altre testimonianze. Si è discusso anche sulla posizione della macchina dispensatrice di caffè sistemata nello stanzone di attesa dell'ufficio politico, che Valitutti ritenne essere stata spostata dopo la sera della tragedia. Come testimone sulla circostanza, è venuto ieri mattina il signor Pierlorenzo Morini, proprietario e addetto alla manutenzione della macchina: ha descritto come è stata sistemata e collegata all'acqua potabile con un impianto che egli ha sostenuto essere inamovibile.

Questa mattina, il tribunale molto probabilmente scioglierà le sue riserve sulla convocazione, come testimoni, dell'ex-questore di Milano, dottor Marcello Guida, dell'onorevole Alberto Malagugini e degli anarchici Paolo Braschi e Paolo Faccioli, questi ultimi imputati al processo per gli attentati del 25 aprile alla Fiera e alla Stazione Centrale. Già ieri, invece, il tribunale ha accettato di ascoltare un altro personaggio comparso nelle inchieste sulla morte di Giuseppe Pinelli, sulla strage di piazza Fontana e sugli attentati ai treni nell'estate del 1968. E' Nino Sottosanti, soprannominato « Nino il fascista ».